

Due documenti inediti a 30 anni dal patto tra la Germania nazista e le potenze occidentali

«Monaco significa guerra e oppressione»

Una lettera del Partito comunista tedesco alla direzione del partito socialdemocratico in esilio a Praga, e un appello unitario dei Partiti comunisti tedesco, inglese, francese e cecoslovacco



MONACO settembre 1938. Da sinistra Chamberlain, Daladier, Hitler e Mussolini dopo la firma del patto che consegna ai nazisti la Cecoslovacchia

Sono passati trent'anni, da Monaco e l'ipotesi di quel cemento delle potenze occidentali Francia e Inghilterra e della complicità di Mussolini davanti alla rinfusa aggressività di Hitler nei confronti della Cecoslovacchia non si è ancora cancellata. La spartizione della Cecoslovacchia fu l'ultimo atto della preparazione della guerra mondiale...

La storia dell'incendio di Monaco è nota più volte ancora e le tragiche conseguenze di quel patto di quella spartizione di un Paese senza che quel popolo estremamente civile potesse decidere del suo destino. A Monaco non si compie solo la tragedia cecoslovacca ma matura la tragedia europea...

La lettera alla socialdemocrazia e l'appello non hanno bisogno di essere inquadri giuridici come sono di per sé. Essi rappresentano l'estremo sforzo fatto dai partiti comunisti europei, pochi dei quali operano in condizioni di libertà per risvegliare una battaglia che avesse per tema la pace...

La lettera alla socialdemocrazia e l'appello non hanno bisogno di essere inquadri giuridici come sono di per sé. Essi rappresentano l'estremo sforzo fatto dai partiti comunisti europei, pochi dei quali operano in condizioni di libertà per risvegliare una battaglia che avesse per tema la pace...

La lettera alla socialdemocrazia e l'appello non hanno bisogno di essere inquadri giuridici come sono di per sé. Essi rappresentano l'estremo sforzo fatto dai partiti comunisti europei, pochi dei quali operano in condizioni di libertà per risvegliare una battaglia che avesse per tema la pace...

Lettera del PCT alla direzione social democratica in esilio a Praga

Alla Direzione del Partito Socialdemocratico tedesco, 13 settembre 1968. Cari compagni, l'ultimatum comminatorio alla Cecoslovacchia formulato da Hitler a Norimberga vi conferma un'altra volta che disprezzando l'immondo da parte delle potenze democratiche e dell'Unione Sovietica socialista il regime nazista aspetta solo il momento opportuno per aggredire questo paese e scelerne una nuova e sanguinosa guerra mondiale...

La guerra di Hitler e mobilitare tutto il popolo per la lotta contro i criminosi di guerra. In caso di guerra sarà compito della classe operaia di utilizzare tutti i mezzi di cui dispone specie nell'industria bellica e nel trasporto per far cadere il regime nazista e annientarlo. Sarà il compito dei lavoratori e dei contadini costretti ad indossare la divisa di fraternizzazione con le armate degli Stati democratici e con l'Armata rossa e di svolgere le armi contro i propri oppressori fascisti. L'obiettivo di questa lotta sarà e deve essere di stabilire rapidamente la pace la costituzione di un Germania libera e democratica che liberi all'interno e liberi e indipendente all'esterno vuol vivere nella pace e nell'amicizia con gli altri popoli...

Appello dei Partiti comunisti della Germania dell'Inghilterra della Francia e della Cecoslovacchia della fine settembre 1938. Con ansia e preoccupazione i popoli avvertono che il fascismo internazionale minaccia la pace mondiale mettendo in pericolo milioni di esistenze umane. Milioni di madri sono piene di dolore e di collera all'idea che i loro figli dovrebbero venir sacrificati alla politica criminale dell'Internazionale sanguinosa dell'industria bellica...

Intimidatori esecrati di governi di Londra e di Parigi per far accettare questo piano di divisione della Cecoslovacchia. Queste espressioni hanno ancora esplicito l'insolenza e rivendicazioni di Hitler. Mentre il presidente Roosevelt ha proposto di riunire una conferenza in un paese neutrale con la partecipazione di tutti i paesi interessati per una soluzione pacifica, Hitler ha convocato a Monaco in Baviera una Conferenza tra quattro con Mussolini, Chamberlain e Daladier. Escludendo la Cecoslovacchia dalle deliberazioni per un regolamento dei propri sottile non si contribuisce a salvaguardare la pace. Non si opera contro coloro che non vogliono la guerra e ne traggono profitti, escludendo da questa conferenza il più presente sovietico che i popoli ci considerano come la più sicura garanzia di pace...

Destinazione del «design». Di fronte al contraddittorio atteggiamento di Argan, che da un lato vede il fallimento del «progettismo» e la cancellata la morte mentre dall'altro affida ai designer cacciati dalla insostenibilità del processo produttivo dell'industria nel « ghetto degli intellettuali » il compito di «ordinatori » dello ambiente urbano e di inventori di nuove dimensioni spaziali e temporali in cui possa tornare attiva l'«immaginazione» e quindi risorgere il «umanesimo» di fronte a questo atteggiamento ambiguo e contraddittorio Seppilli insiste sul fatto che non v'è tanto contraddizione fra design e società quanto fra design e sua destinazione. Non c'è da farsi illusioni se è fallito il design d'oggetti non avrà certo senso migliorare il design o il «progettismo» d'ambiente.

L'incontro di quest'anno nel quadro della crisi delle strutture culturali

RIMINI: TRASFORMARE IL CONVEGNO SPECIALISTICO IN ASSEMBLEA APERTA

La posizione del «progettista» all'interno del sistema - Contestazione e rapporto con le masse - Gli orientamenti di Argan e di Seppilli

La contestazione al Convegno di Rimini che ha ruotato la personalità della cultura e dell'arte attorno al tema della «struttura» è stata una novità. La novità è che il sistema non riceve le proposte degli intellettuali proprio perché queste sono avanzate secondo le regole mistificanti che il sistema stesso ha imposto alla organizzazione culturale. Una di quelle regole e quella di «congresso» degli studiosi. Se non si rompono le schemi e non si dà spazio a una verifica di massa dei prodotti della cultura qui non sfuggiranno al convezio il tema del «cambiamento del gioco raffinato di cultura per diversi strumenti efficienti di demistificazione della cultura stessa almeno di quella che mette il fiore al collo del sistema «nobilitandone» l'azione repressiva...

La contestazione al Convegno di Rimini che ha ruotato la personalità della cultura e dell'arte attorno al tema della «struttura» è stata una novità. La novità è che il sistema non riceve le proposte degli intellettuali proprio perché queste sono avanzate secondo le regole mistificanti che il sistema stesso ha imposto alla organizzazione culturale. Una di quelle regole e quella di «congresso» degli studiosi. Se non si rompono le schemi e non si dà spazio a una verifica di massa dei prodotti della cultura qui non sfuggiranno al convezio il tema del «cambiamento del gioco raffinato di cultura per diversi strumenti efficienti di demistificazione della cultura stessa almeno di quella che mette il fiore al collo del sistema «nobilitandone» l'azione repressiva...

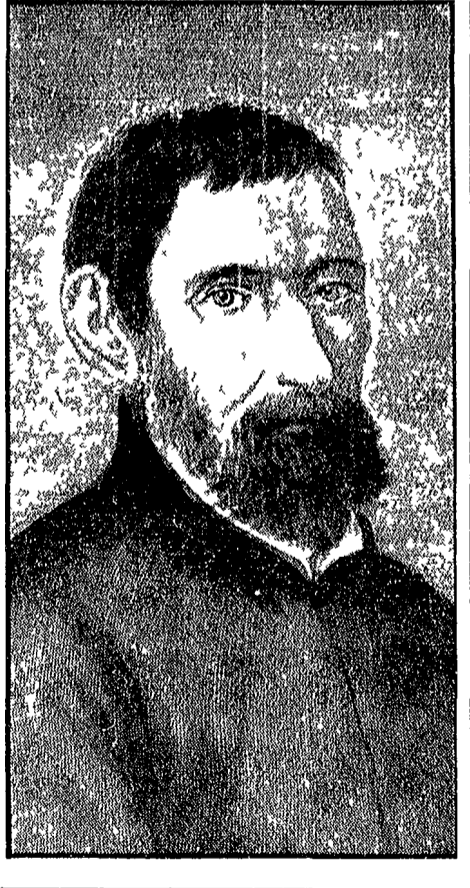
La contestazione al Convegno di Rimini che ha ruotato la personalità della cultura e dell'arte attorno al tema della «struttura» è stata una novità. La novità è che il sistema non riceve le proposte degli intellettuali proprio perché queste sono avanzate secondo le regole mistificanti che il sistema stesso ha imposto alla organizzazione culturale. Una di quelle regole e quella di «congresso» degli studiosi. Se non si rompono le schemi e non si dà spazio a una verifica di massa dei prodotti della cultura qui non sfuggiranno al convezio il tema del «cambiamento del gioco raffinato di cultura per diversi strumenti efficienti di demistificazione della cultura stessa almeno di quella che mette il fiore al collo del sistema «nobilitandone» l'azione repressiva...

La contestazione al Convegno di Rimini che ha ruotato la personalità della cultura e dell'arte attorno al tema della «struttura» è stata una novità. La novità è che il sistema non riceve le proposte degli intellettuali proprio perché queste sono avanzate secondo le regole mistificanti che il sistema stesso ha imposto alla organizzazione culturale. Una di quelle regole e quella di «congresso» degli studiosi. Se non si rompono le schemi e non si dà spazio a una verifica di massa dei prodotti della cultura qui non sfuggiranno al convezio il tema del «cambiamento del gioco raffinato di cultura per diversi strumenti efficienti di demistificazione della cultura stessa almeno di quella che mette il fiore al collo del sistema «nobilitandone» l'azione repressiva...

Dibattito aperto

I lavori sono così proseguiti con lo svolgimento delle relazioni previste. Vedremo se a contatto con la concretezza degli operatori culturali, degli urbanisti, degli ingegneri, dei designers impegnati in un rapporto non meramente formale - quindi più larga e veritiera - con l'oggetto e l'ambiente, i convegni di Rimini potranno superare il mo-

Incontro a Torino su Guarino Guarini



L'Accademia delle Scienze di Torino ha promosso un convegno internazionale per illustrare la figura e l'opera del grande architetto Guarino Guarini che per molti anni (dal 1666 al 1731) lavorò a Torino e in Piemonte lasciando alcuni fra i più insigni capolavori dell'architettura europea fra i quali spiccano per genialità di concezione e audacia di struttura la Chiesa di San Lorenzo e la Cappella della SS. Sindone e per novità di valori architettonici i Palazzi dell'Accademia della Scienze e dei Principi di Carignano. Guarino Guarini ideò e costruì anche in altre parti d'Italia e in Europa a Messina a Vicenza a Lisbona a Praga a Parigi esecrando e con queste opere e con il mirabile «trattato dell'architettura civile» una determinata influenza sulla formazione e sulle forme dell'architettura barocca su una vastissima area europea...

LA SITUAZIONE CECOSLOVACCA

Dopo l'intervallo estivo è uscito il n. 12 di «Quindici». Nella parte politica del mensile di G. B. Zozzoli, Elio Pizzarini di uno studente di Praga e di Potere Operaio di Pisa esaminano da diversi punti di vista la situazione cecoslovacca. Il numero è contenuto nel numero doppio della prima pagina della rivista e in un fascicolo del 22 agosto. Politiche e numeri li su vari aspetti della contestazione, e sugli ultimi avvenimenti della Biennale di Venezia sono gli argomenti degli articoli di Sanguineti, Albino, Leo e Lippini. Già l'anno Testa valuta le ragioni e gli scopi del «important» negativo di John Bend e al Congresso degli Anarchici di Cultura...

Furio Colombo presenta notizie di prima mano su i «ordini di Chiostro» in occasione della Convegno di Chiostro. Emilio Pizzari e Ciriaco Nicolini affrontano alcuni problemi strutturali e di mentalità del Movimento studentesco. Il secondo parte di mensile è dedicata alla letteratura e ai problemi del cinema con i saggi di B. C. C. e Jean Pierre Fay. Omelia Volta analizza le pubblicazioni dedicate ai moti di maggio. Il numero si conclude con una rilegatura intervista a William Burroughs in cui il famoso scrittore americano parla delle sue tecniche di lavoro ed espone interessanti giudizi su alcuni aspetti della società contemporanea.

Furio Colombo presenta notizie di prima mano su i «ordini di Chiostro» in occasione della Convegno di Chiostro. Emilio Pizzari e Ciriaco Nicolini affrontano alcuni problemi strutturali e di mentalità del Movimento studentesco. Il secondo parte di mensile è dedicata alla letteratura e ai problemi del cinema con i saggi di B. C. C. e Jean Pierre Fay. Omelia Volta analizza le pubblicazioni dedicate ai moti di maggio. Il numero si conclude con una rilegatura intervista a William Burroughs in cui il famoso scrittore americano parla delle sue tecniche di lavoro ed espone interessanti giudizi su alcuni aspetti della società contemporanea.